

pro natura 

N° 33, estate 2012

f i c c i n o

Al Locarnes



Luca Vetterli, segretario di Pro Natura Ticino.

Terra di contrasti

Acqua e pietra, calore (insubrico) e gelo (alpino), natura e cemento: il Locarnese è una terra di contrasti e i contrasti, si sa, non sono solo il condimento principale della diversità ma anche la sua principale minaccia.

Tutto dipende dalla convivenza degli opposti, nel caso migliore dal loro equilibrio, nel peggiore dalla prevalenza dell'uno sull'altro. La natura non è poi tanto differente in questo gioco d'equilibri dalla società, e la diversità biologica assomiglia in quanto a fragilità e precarietà degli equilibri a quella che ritroviamo nella cultura, nelle famiglie e non da ultimo nel nostro animo.

Come Locarnese di nascita ho vissuto questi contrasti fin dove la memoria mi

consente di guardare indietro e oggi so che sono proprio loro che hanno svegliato in me la voglia e il convincimento di impegnarmi per la natura. Ho avuto la fortuna d'aver incontrato chi ha saputo mostrarmi la bellezza delle Bolle di Magadino, e farmi capire al contempo quant'essa fosse minacciata. Il resto è venuto da sé.

In questa rivista gettiamo l'attenzione sugli alti e i bassi del Locarnese, dal Basodino alle Bolle e con rapido sguardo su quanto v'è frammezzo, con la speranza di svegliare un po' d'ammirazione e d'amore per una natura che ci da tanto e alla quale dovremmo rendere di più.

Luca Vetterli

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

Viale Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò, Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico, Sara Rossi, Luca Vetterli, Serena Wiederkehr-Britos

Redattrice responsabile:

Serena Wiederkehr-Britos

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

3500

Foto di copertina:

Someo e le zone alluvionali del fondovalle (foto: Andrea Persico)

Disegni:

Flavio Del Fante



Indice

Tra acque e valli	3
Al Locarnese e la sua diversità	8
Attivi nel Locarnese	10
Il giro del mondo in ottanta passi	12
Attività giovanili	15



Tra acque e valli

La Regione del Locarnese è vasta e diversificata. I suoi ambienti si estendono tra il punto più basso della Svizzera a 193 m/sm in riva al Lago Maggiore e uno dei più alti del Ticino a 3200 metri sul ghiacciaio del Basodino. Tra questi due opposti troviamo il piano con gli insediamenti e l'agricoltura, le splendide Bolle di Magadino con la foce del fiume Ticino appena rinaturata, il comparto alluvionale della Maggia con i suoi paesaggi d'importanza nazionale, l'agricoltura tradizionale ancora presente nelle valli laterali con i nuclei storici, spesso splendidamente conservati. La sua grande varietà di ambienti e di microclimi, dà vita a una straordinaria diversità di specie animali e vegetali che spaziano da quelle tipicamente alpine, capaci di vivere tra le rocce impervie e in climi estremi, a quelle planiziali legate all'agricoltura tradizionale e alle zone umide, fino a quelle più mediterranee che se ne stanno beate in prossimità del lago, tanto amato e apprezzato anche dai numerosi turisti.

Tre scorci della valle Bavona dove cultura e natura sono intimamente legate (foto: Andrea Persico).



Greti variabili

Con i suoi splendidi corsi d'acqua cristallini che scendono dalle impervie pareti rocciose per poi bagnare il fondovalle e alimentare le famose e frequentate spiagge di Avegno e Ponte Brolla, la Vallemaggia è uno dei luoghi più apprezzati del Cantone dal profilo turistico, così come uno dei più ricchi a livello naturalistico. La diversità delle specie presenti è direttamente legata alla particolarità degli ambienti valmaggesi. Qui le acque della Maggia, uno dei fiumi più selvaggi della Svizzera, rimodellano costantemente il fondovalle: le piene erodono e distruggono habitat naturali, ma al contempo ne creano di nuovi altrove, garantendo una enorme dinamica e una varietà nello spazio e nel tempo. Vi sono per esempio i greti ciottolosi e sabbiosi dove l'unica vegetazione che riesce a svilupparsi è quella pioniera: piante che colonizzano in fretta e con tenacia luoghi poco ospitali, come per esempio l'epilobio, il romice e i piccoli arbusti di salice ripaiolo. Negli stessi posti vivono anche animali: piccoli predatori come ragni e coleotteri che a loro volta finiscono nel becco di altri predatori, come il corriere piccolo e le ballerine gialle. Le pozze d'acqua che si formano temporaneamente sono invece una manna per libellule, rane rosse e rospi.

Sui terrazzi alluvionali dai suoli drenanti e aridi, vivono gli amanti della sic-

cià. Asciutti tappeti grigio-verdi di muschio – *Rhacomitrium canescens* – ricoprono a chiazze i suoli nudi attornati da ciuffi giallastri di festuca. Gli arbusti presenti come l'olivello spinoso o il crespino comune crescono a fatica e in modo contorto tanto da sembrare dei piccoli bonsai.

Un po' meno esposti all'impeto del fiume vi sono i boschi golenali umidi, dominati da salici e ontani, alberi che necessitano di una certa umidità e che crescono rapidamente. Più oltre, al riparo dalle piene più frequenti, ma alimentate dalle acque di falda troviamo foreste più mature, con frassini, aceri, tigli, e infine, non più esposte nemmeno alle piene estreme, con le farnie.

Acque fondamentali

Sono loro, i fiumi freddi e tanto amati per i bagni estivi, i fautori di tanta diversità. Per poter modellare così il paesaggio devono però avere la giusta misura e potenza. Se da una parte le piene estreme come quelle del 1978, del 1983 e del 1987 restano possibili ancor oggi malgrado l'intenso sfruttamento idroelettrico, quelle ricorrenti con ritmo più frequente, ad esempio annuale o decennale sono abbattute dalle prese d'acqua eccessive e non possono quindi più rimodellare il fondovalle. La dinamica delle golene è dunque ridotta rispetto a quanto madre natura farebbe se glielo si permettesse. Ma ancor più incisiva è la



mancanza d'acqua dovuta ai deflussi minimi insufficienti. Durante lo scioglimento della neve a tarda primavera nella Maggia dovrebbero scorrere oltre 20 mila litri d'acqua al secondo. Un decimo soltanto o meno di queste acque viene oggi concessa al fiume. Circa 19 ventesimi delle acque tecnicamente captabili con gli impianti idroelettrici costruiti negli anni '50 a '70 scompaiono in gallerie oscure e azionano le turbine aggirando la valle e finendo direttamente nel Verbano a Brissago.

Valli umane

Accanto alle zone alluvionali vi sono le zone agricole tradizionali e i nuclei abitati tra cui molti conservati in modo impeccabile. Questi paesaggi trasudano il lungo e accurato lavoro di donne e uomini che da centinaia di anni modellano il proprio territorio arricchendolo anche a livello naturalistico. Un muro a secco ospita fino a 40 specie diverse in due metri quadrati e nei prati falciati tardivamente vengono a cacciare i pipistrelli (*Myotis blythii*) della colonia della Collegiata di S. Antonio i quali non trovano più cavallette, il loro pasto preferito, vicino a casa. Oggi confrontata a grosse difficoltà, l'agricoltura estensiva tradizionale ha

plasmato un paesaggio estremamente ricco e diversificato sia per quanto concerne i valori naturalistici che quelli storico-culturali. L'attività decennale di valorizzazione del territorio promossa da enti attivi in Vallemaggia (cf. elenco p. 11), ha permesso di mantenere ancora diverse testimonianze della vita rurale di un tempo. Un esempio grandioso è fornito dai villaggi della Valle Bavona. I dodici nuclei con gruppi compatti di case e stalle, costruiti secondo schemi dettati da un ambiente impervio e avaro di risorse, sono attornati da piccoli prati, callaie e muretti in sasso ricavati spesso tra enormi macigni caduti dalle pareti rocciose che sovrastano l'intera valle. Un ambiente ricco e diversificato come l'ha creato l'agricoltura tradizionale, è una manna per un turismo sempre più assetato di natura e distensione. Preservare e valorizzare le caratteristiche naturali e quelle storico-culturali presenti, trovando il modo per renderle fruibili alla popolazione e ai visitatori della Vallemaggia, sembra essere il modo migliore per affrontare le sfide del futuro. E i 700 km di sentieri che formano la fitta rete pedestre che percorre la valle vanno proprio in questa direzione.



Principali successi di Pro Natura nel Locarnese

Bolle di Magadino

La revoca di un primo decreto di protezione delle Bolle nel 1935 diede avvio a tre decenni di degrado e di pericoli. Alla fine degli anni Sessanta, Giacomo Bianchi, primo presidente di Pro Natura, tentò di acquisire vasti terreni tra la Foce della Verzasca e quella del Ticino. Il tentativo fallì perché i proprietari (la Corporazione dei Borghesi di Locarno) avrebbero preferito vendere alle Ferrovie Federali Svizzere. Esse volevano costruire nelle Bolle lo scalo per trasbordare sul sistema ferroviario europeo le merci in arrivo al porto terminale dell'idrovia Venezia-Locarno previsto, appunto, alle Bolle.

Nel 1969 Pro Natura giocò un ruolo importante nella campagna di voto contro l'allungamento dell'aeroporto di Locarno-Magadino che avrebbe completamente sventrato e distrutto le Bolle. Il progetto fu affossato in votazione popolare il 20 maggio 69 con quasi 13 mila voti contro 8 mila.

Pochi anni più tardi il secondo tentativo di protezione legale, l'Ordinanza di protezione delle Bolle, andò in porto. Fu determinante a quel proposito il contatto privilegiato tra Graziano Papa (il secondo presidente di

Pro Natura Ticino) e Argante Righetti, allora Direttore del Dipartimento delle costruzioni (il Dipartimento dell'ambiente non esisteva ancora). Ma ciò non bastò. Nel 1987 Pro Natura dovette ricorrere contro il Piano regolatore di Locarno che istituiva una zona industriale alla foce del Ticino e nel 2003 dovette pure impugnare una decisione del Consiglio di Stato che autorizzava il dragaggio della foce. Tutti ricorsi vinti col risultato ormai noto, dalla storia recente, della foce rinaturata. Ci sono voluti oltre quarant'anni di costante e ripetuto impegno di Pro Natura per conseguire questo risultato.

Riserva forestale dell'Onsernone

La riserva fu istituita dieci anni or sono su iniziativa del Comune di Onsernone. Un proprietario privato di una parcella boschiva d'importanza strategica vi si era opposto rifiutando il vincolo di protezione. Pro Natura offrì al Comune i mezzi finanziari per acquisire la parcella e sbloccare così la situazione. Da allora Pro Natura è attiva soprattutto nell'informazione del pubblico e ha partecipato all'allestimento del centro d'accoglienza e dell'esposizione permanente sulla Riserva a Comologno come pure alla pubblicazione di un sentiero natura e di una guida generale (ottenibili presso il Comune di Onsernone).

Isole di Brissago

Le Isole di Brissago furono comperate dal Cantone, dai Comuni di Brissago, Ronco e Ascona, come pure da Pro Natura e Heimatschutz nel 1949. L'intento era di sottrarle alla speculazione privata. Il contributo iniziale di Pro Natura (50 mila franchi) permise di sbloccare la situazione. Seguirono altri contributi di oltre 250 mila franchi fino al 1992. Nel 2009 Pro Natura, ormai convinta che l'obiettivo era stato raggiunto, donò la sua quota parte agli altri comproprietari.

Sfregio sventato a Locarno

Nel 1997 Pro Natura ricorse contro 5 case-torri di 40/60 metri di altezza sul lungolago di Locarno. Esse avrebbero richiesto il dissodamento di ben 25000 metri quadrati di bosco. Nel 2003 la Confederazione pose fine alla vicenda confermando che il dissodamento avrebbe violato la legge.

Parco nazionale del Locarnese

Sin dal lancio della candidatura del Parco nazionale del Locarnese da parte della Regione Locarnese e Vallemaggia, Pro Natura offre un contributo ricorrente all'elaborazione del progetto. Pro Natura ha inoltre assegnato al Parco il premio di un milione di franchi che verrà versato quanto il progetto avrà ottenuto il necessario assenso popolare.

Luca Vetterli

Da sinistra: raponzoli in un prato magro; natrice dal collare a caccia e... fragoline di bosco (foto: Andrea Persico).



Piano piano...

Formato dai sedimenti del fiume Ticino, il Piano di Magadino che un tempo era un immenso intreccio di golene e paludi, dopo l'imbrigliamento del fiume e la bonifica delle terre si è trasformato dapprima nella più grande pianura agricola del Cantone e oggi deve far fronte a un eccesso di centri commerciali, industrie e traffico. Nonostante sia sempre meno verde e sempre più grigio il piano è un gioiello di biodiversità, legata soprattutto alle zone umide e ad alcune zone agricole. Proprio per difendere questa ricchezza di vita contro l'asfalto della superstrada tra Bellinzona e Locarno, nel 2003 un gruppo di agricoltori con il sostegno diversi enti pubblici e associazioni ambientaliste, si sono uniti e hanno dato vita ad un progetto alternativo che permette di valorizzare il territorio attraverso la cosiddetta interconnessione ecologica. Si tratta della creazione di ambienti estensivi e diversificati, uniti tra loro da corridoi verdi, come le superficiali attorno ai canali del piano, per

permettere in particolare gli spostamenti della fauna. Con la partecipazione di ben 32 aziende agricole si sono ricreate siepi (ben 1.8 km), piantati alberi da frutto ad alto fusto (una settantina), creati diversi nuovi stagni. Inoltre molti prati estensivi (pari a circa 50 campi di calcio), vengono gestiti a mosaico con sfalcio sfasato per garantire in ogni momento vegetazione alta e bassa a favore della biodiversità.

Bolle preziose

Salvate grazie a lunghe e assidue lotte (cf. riquadro) le Bolle sono una vera concentrazione di biodiversità. Si tratta di un'area naturale speciale che riunisce il delta ghiaioso della Verzasca con quello sabbioso del Ticino. L'incontro tra acqua e terra dalle caratteristiche così differenti crea ecosistemi ricchissimi: oltre 3000 specie diverse in poco più di 300 ettari. Piante e animali legati a questi ambienti acquatici e palustri sono quelli più specializzati. Per questo motivo e per il fatto che ben un quarto delle





specie presenti è minacciato di estinzione, per tutte loro vi è una maggior responsabilità di conservazione. Il paesaggio odierno è dominato dall'acqua, dai canneti (*Phragmites australis*) e dai boschi di salice bianco (*Salix alba*) e farnia (*Quercus robur*). La forte produttività di biomassa vegetale e animale rende quest'area un sito di sosta insostituibile per gli uccelli in migrazione (260 specie osservate, 77 specie nidificanti) Specialmente in primavera, prima di superare la barriera alpina, questi uccelli possono rifocillarsi e accumulare energia per il resto del loro viaggio che li porterà al Nord dell'Europa. Per questi motivi l'area è designata di importanza internazionale iscritta nella Convenzione di Ramsar.

Boschi sacri protetti

Boschi importanti quelli del Locarnese non solo per la composizione ma anche per ciò che vi si può leggere su due millenni di attività umana, a partire dall'introduzione del castagno fino ai massicci tagli dopo il Seicento e le recenti istituzioni di riserve forestali. A questo proposito il Locarnese ha assunto un indubbio ruolo pioniere per il Cantone. La maggior riserva (quasi 800 ettari) è quella dell'Onsernone, istituita nel 2002. Qui il bosco, lasciato all'evoluzione naturale e nel quale primeggia l'abete bianco, è dimora di innumerevoli alberi, erbe, funghi, mammiferi, uccelli e il ciclo vitale di nascita, morte e decomposizione si rinnova senza sosta. Queste riserve forestali sono una versione moderna in chiave naturalistica di quanto esisteva da tempo immemore sotto forma di boschi sacri (come per esempio quello di Caveragno) sui quali l'uomo non metteva mano per motivi di rispetto religioso così come per assicurarsi un'adeguata protezione dai pericoli naturali.

Puzzle naturale

Fatta di boschi ma non solo c'è anche la magica collina di Maia. La maggior parte dei visitatori del Ticino si concentra nel pittoresco centro di Ascona, sulle sponde del lago; magari si concede una puntata sul Monte Verità. Ma solo gli intenditori conoscono la Collina di Maia,



Rondine (foto: Mathias Schäf).

Dal Piano al Golfo

La rondine, il mitico uccello legato alla primavera, è presente da noi, in tutti i principali spazi agricoli tradizionali ma sta declinando a causa dell'intensificazione agricola, della modernizzazione delle stalle e dei cambiamenti climatici. Sul Piano di Magadino la si sta studiando in modo intensivo dal 2009 e da poco è stato svelato un primo arcano: le «nostre» rondini vanno a svernare nei pressi del Golfo di Guinea! In Nigeria esiste un dormitorio enorme, dove anche le rondini «svizzere», insieme a milioni di altre di diversa provenienza, trascorrono le notti invernali. Chiara Scandolara, responsabile del progetto rondine, afferma che scoprire i luoghi di riposo e di svernamento è un primo passo importante per migliorare le condizioni di vita degli uccelli migratori durante i mesi invernali. Ma sul Piano di Magadino vivono specie ancor più minacciate delle rondini come la civetta, l'upupa, la quaglia e l'averla piccola, tutte legate alle superfici agricole. Grazie all'utilizzo di cassette nido, la popolazione di civetta si è stabilizzata in una decina di coppie nidificanti, dopo che aveva raggiunto un minimo storico di sole quattro coppie nel 2004. Per l'upupa oltre all'uso di cassette nido, vengono messi a disposizione agli agricoltori alberi da frutta d'alto fusto grazie ai quali è già stato possibile ricostruire alcuni filari, che avranno effetti positivi oltre che sulla biodiversità anche sul paesaggio. Anche lo sfalcio a mosaico del progetto di interconnessione dovrebbe favorire l'upupa oltre a diverse altre specie.

tra Losone e Arcegno. Qui l'azione dei ghiacciai ha dato vita a uno speciale mix di ambienti. Rocce erratiche sono attorniate da collinosi dossi levigati e vallette con ruscelli, paludi e torbiere che costituiscono importati biotopi umidi dove vivono moltissime libellule e otto specie di anfibi, fra cui la popolazione più grande del Ticino del rarissimo tritone punteggiato meridionale. Poi ci sono i boschi di castagno nei quali si incastonano piccoli spazi aperti e secchi ricchi di biodiversità. Nella zona protetta di bosco (100 ettari) vi è un'aula dove bambini e adulti possono scoprire le meraviglie della

natura in un contesto speciale. Sempre nella stessa zona, partendo da San Rocco, si snoda un sentiero didattico che permette di vedere tutto quello che abbiamo descritto e molto di più: da un punto su una roccia esiste un'ineguagliabile panoramica sulla regione del lago Maggiore, dalla Valle Morobbia ad Ascona e su fino alle Terre di Pedemonte, oltre che su tutta la cornice delle montagne circostanti, dal Camoghè al Pizzo Cramalina. E da questo punto vi auguriamo di godervi la regione con la sua natura e le sue acque fresche.

Serena Wiederkehr-Britos

Grazie alla posa di cassette nido sul Piano di Magadino la popolazione di civette è aumentata dalle quattro coppie del 2004 (minimo storico) a dieci coppie. Edificazione e intensificazione agricola sono due suoi grandi nemici.



Le rondini del Piano di Magadino grazie alla collaborazione di 40 aziende agricole vengono studiate dal 2009: questo progetto della Ficedula ha permesso di scoprire che alcune di esse svernano nel Golfo di Guinea.



Al Locarnes e la sua diversità



La baccante (*Lopinga achine*) è una farfalla che vive nei boschi radi e luminosi con una vegetazione ricca in graminacee. La chiusura dei boschi le impedisce di trovare sufficienti ambienti idonei: sono in atto dei progetti di gestione che ne favoriscono l'habitat.



La capra verzaschese è una razza molto resistente e particolarmente agile e muscolosa che si presta particolarmente bene per allevamenti in zone montane molto ripide.



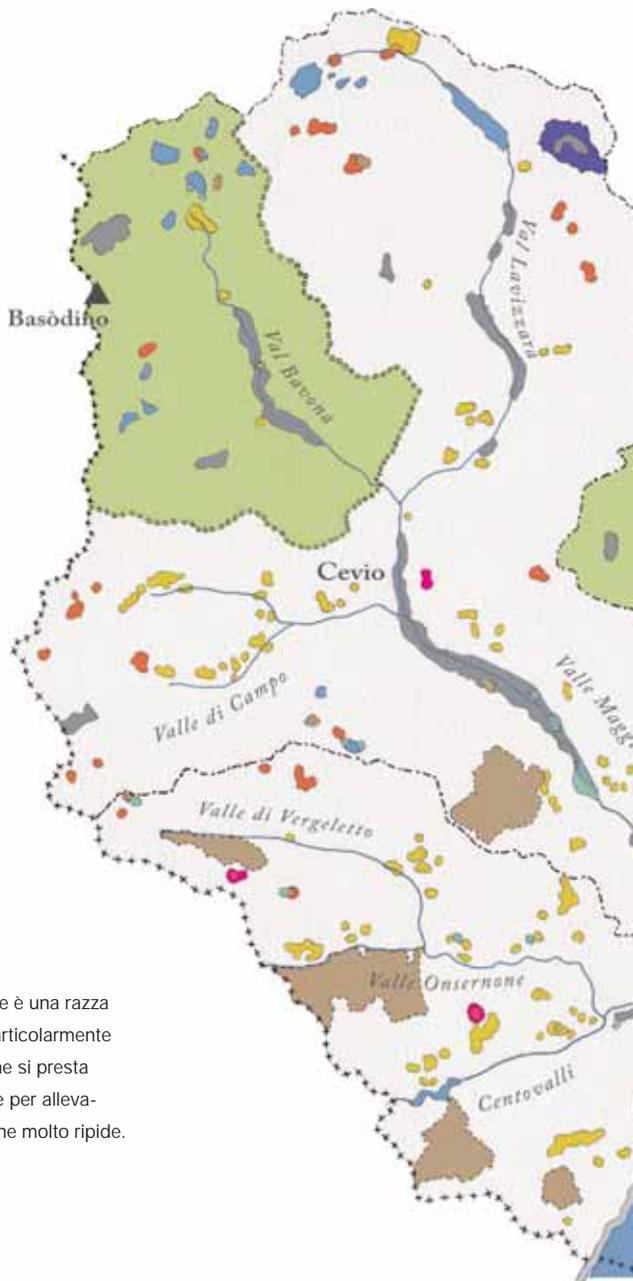
Il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) è una pianta invasiva la cui diffusione si è enormemente estesa: rappresenta un grosso problema per l'agricoltura e la protezione degli ambienti autoctoni.



Il Tamerici alpino (*Myricaria germanica*) è legato ai greti dei fiumi. La grossa opera di incanalamento dei fiumi attuata in Svizzera ha più che decimato le popolazioni di questa specie la cui presenza è indice di un fiume ancora libero ed attivo.



In Svizzera il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*) è presente nel Locarnese con una grande popolazione. È un animale raro e in pericolo di estinzione.



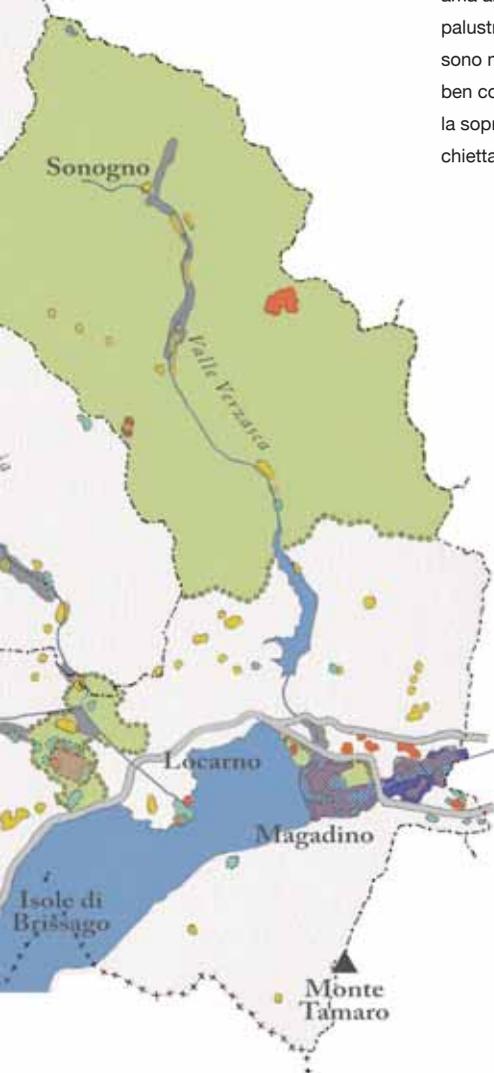
A Locarno è presente la più grande colonia del Ticino di vespertilio maggiore. Questo raro pipistrello percorre ogni notte fino a 25 chilometri per recarsi nei suoi ambienti di caccia.



Il rondone pallido, come pure gli altri rondoni, è uno dei migliori volatori. Mangia, si accoppia e dorme in volo. Si posa solo per la cova e per imbeccare la prole: chissà fino a dove si spingerà l'evoluzione nei prossimi milioni di anni? A Locarno si trova la colonia più settentrionale di questa specie.



Pizzo Campo Tencia



La raganella è un piccolo anfibio che ama arrampicarsi sulla vegetazione palustre. Sul Piano di Magadino ci sono molte popolazioni di Raganella ben connesse tra loro: ciò favorisce la sopravvivenza di questa ranocchietta minacciata.



Il cannareccione è una tra le 260 specie di uccelli che si possono osservare alla riserva delle Bolle di Magadino dove trova ampi canneti, il suo ambiente prediletto.



-  Fiumi e laghi
-  Zone golenali
-  Paesaggi palustri
-  Zone umide
-  Torbiere
-  Siti di riproduzione anfibio
-  Prati secchi
-  Riserve forestali
-  Inventario federale del paesaggio
-  Parco botanico Isole di Brissago
-  Strade
-  Confine nazionale
-  Confine distretto



L'asplenio lanceolato (*Asplenium billotii*) è una piccola felce presente in Svizzera unicamente nel Locarnese. La mania dei muri di cemento armato e la distruzione dei restanti muri a secco sono la causa principale della sua regressione.

ato meri-
ridionalis) è
la sua più
fibio molto
e.



Questo ragno (*Pardosa wagneri*) è il re dei greti. Appartiene al gruppo dei «ragni lupo» che cacciano all'agguato, inseguendo le loro prede e senza l'uso della classica ragnatela.



Anche per il riccio (*Erinaceus europaeus*) i muri in cemento sono un problema grosso: con l'edificazione crescente strade e barriere fisiche rappresentano per lui una trappola mortale. Avete un giardino con muri in cemento? Allora non meravigliatevi più se non ne vedete!



Attivi nel Locarnese

Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Il progetto di Parco Nazionale si pone come obiettivo di valorizzare tutti i tesori racchiusi in questo territorio, in collaborazione con i vari enti, le associazioni e la popolazione, promuovendo il turismo e i prodotti tipici regionali, in modo da infondere nuovi impulsi allo sviluppo sostenibile di tutta la regione. Un Parco Nazionale rappresenta una bella opportunità per l'uomo e la natura: 15 Comuni locarnesi e valmaggesi intendono attualmente coglierla con pazienza e ingegno.

Dopo l'uscita di Cevio dal progetto di parco precedente, il perimetro di quello nuovo è stato ridefinito con la Confederazione, il Cantone e i nuovi Comuni interessati. Ottenuto il riconoscimento di Candidato di Parco dalla Confederazione, i suoi promotori stanno ora definendo con i Comuni, i Patriziati e i proprietari fondiari le nuove zone-nucleo. Al contempo essi coinvolgono attivamente la popolazione che fra quattro anni voterà sul parco.

Sin dagli albori del progetto di Parco del Locarnese nel 2000, Pro Natura sostiene i suoi promotori sia finanziariamente che con la propria consulenza e intende accompagnarli anche negli anni a venire.

www.parconazionale.ch

Parco del Piano di Magadino

Il Parco è un fondamentale tassello dell'intera riorganizzazione del Piano di Magadino, del quale con i suoi 2350 ettari occuperà circa il 55% della superficie. Esso infatti discende dal Concetto di sviluppo del Piano di Magadino che considera tutte le tematiche legate al Piano: natura, agricoltura, paesaggio, ricreazione e turismo, insediamenti e mobilità. Lo scopo generale del Parco è di offrire uno spazio aperto, un paesaggio

di qualità – destinato allo sviluppo in sinergia di agricoltura, natura e svago – all'interno dell'area urbana tra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona.

A fine giugno il governo ha approvato il piano di utilizzazione cantonale (Puc) per istituire il parco che potrebbe diventare realtà già nel 2013. Pro Natura si era espressa a favore del progetto che ben concilia interessi in parte divergenti e permette, attraverso l'azione comune, di salvaguardare il paesaggio e lo spazio agricolo. Ora che il Puc è approvato, si continuerà a lottare affinché agricoltura e natura abbiano priorità sugli usi impropri del territorio.

Cerca con Google «Puc Piano di Magadino».

Centro Natura Vallemaggia

Il Centro Natura Vallemaggia intende far conoscere e valorizzare il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale della Vallemaggia, in particolare del fondovalle. Gli obiettivi sono quelli di incentivare uno sviluppo sostenibile in Vallemaggia che prenda in considerazione l'uomo, l'ambiente e l'economia; informare la popolazione locale e i turisti; sensibilizzare a un comportamento rispettoso dell'ambiente; creare un riferimento didattico valido per tutti gli ordini di scuola; incentivare le ricerche naturalistiche e quelle legate alla gestione del fondovalle; favorire l'indotto economico della regione.

www.cnmv.ch

Amici del Riccio

L'Associazione Amici del Riccio di Maggia ha quale scopo principale la protezione, la cura e la promozione del riccio indigeno (*Erinaceus europaeus*), animale protetto a livello cantonale, e dei suoi spazi vitali in modo particolare in Ticino.

www.ricci-in-difficolta.ch



Museo di Valmaggia

Il Museo di Valmaggia è retto da un'associazione alla quale aderiscono gli enti pubblici della valle e numerosi cittadini privati. Fu istituito nel 1962 con lo scopo di salvare e valorizzare le testimonianze della cultura materiale, un prezioso patrimonio storico che negli anni del secondo dopoguerra andava rapidamente disperdendosi.

Il Museo di Valmaggia possiede oggi una vasta documentazione sull'ambiente e la popolazione della valle.

www.museovalmaggia.ch

Guidevallemaggia.ch

Si tratta di un gruppo di valmaggesi che ha seguito la formazione di guida locale proposta nell'ambito del progetto movingAlps.

La Valle sta loro particolarmente a cuore e – mossi dal desiderio di condividere le sue bellezze, la sua storia e cultura con gli altri – hanno deciso di lanciarsi come guide.

www.guidevallemaggia.ch

ASBA

Gli Amici della Scuola nel Bosco di Arcegno è un'associazione apolitica, senza scopo di lucro, nata nel settembre 2000. Opera in una casetta in legno immersa nella natura. La struttura inaugurata nel

2002 è particolare per il suo design, la qualità dei materiali usati e per la sua privilegiata ubicazione nei magnifici boschi di Arcegno. Si tratta del Parco del bosco di Maia, una foresta selvaggia estesa su 100 ettari, alle porte dell'agglomerato del Locarnese.

www.scuolabosco.ch

Altre associazioni e fondazioni

Nel Locarnese sono attivi numerosi enti regionali che si occupano di proteggere e valorizzare il patrimonio architettonico, culturale e naturalistico della regione. Eccone una lista non esaustiva:

- Associazione Albedo 2009, Motto della Testa, 6632 Vogorno
- Fondazione Alpe Magnello, c/o Roberto Leoni, CP 1117, 6598 Gordola
- Fondazione Rivivere:
www.rivivere.ch
- Fondazione Vivere in Lavizzara, c/o Comune di Lavizzara, 6695 Peccia
- Pro Linescio: www.prolinescio.ch
- Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia:
www.apav.ch
- Fondazione Valle Bavona:
www.bavona.ch
- Fondazione Monti e Paesaggio:
www.brontallo.ch

Cascata visibile dal ponte prima dell'abitato di Frasco, in valle Verzasca (foto: Andrea Persico).





Guido Maspoli durante l'intervista (foto: Sara Rossi).

Il giro del mondo in ottanta passi

Una biologa e un'umanista partono in gita al Parco botanico delle Isole di Brissago. Incontrano baronesse con il pallino della botanica, alberi che respirano nell'acqua, fiori di fate, giovani giardinieri intraprendenti, un direttore appassionato... e 1700 specie di piante diverse provenienti dai cinque continenti.

Con un bel sole e la propensione a trascorrere giornate piacevoli, chiunque può trarre grandi soddisfazioni da una passeggiata tra le piante del Lago Maggiore. Per esempio, tra di noi, una si interessa più di flora e fauna, mentre l'altra cerca storie di persone e luoghi: ebbene, le Isole di Brissago riservano a entrambe grandi scoperte.

I battelli partono dall'imbarcadero di Locarno (Ascona, Brissago e Porto Ronco) e approdano sull'Isola più

grande una decina di volte al giorno, trasportando una media quotidiana di 500 visitatori. Noi saliamo sul traghetto alle nove di mattina e mentre ci avviciniamo sentiamo un coro di uccelli sempre più forte. Sembra che sugli alberi della riva abbiano messo dei microfoni, talmente è alto il volume. A vederli a minor distanza, poi, quegli alberi hanno radici che assomigliano veramente a microfoni che spuntano sull'acqua: sono cipressi calvi che per respirare fanno



emergere in superficie pezzi delle loro radici, che prendono il nome di pneumatofori.

Ci dirigiamo verso la villa in stile neoclassico, che è il punto di entrata dove si trova il materiale informativo, il ristorante e la terrazza sulla quale è bene prendere un drink e guardare il lago sentendosi fortunati. Abbiamo appuntamento con Guido Maspoli, il direttore del Parco botanico, un biologo che dal 2003 gestisce il patrimonio di semi e piante custoditi sull'isola. Ci aspetta un signore di 46 anni, sorridente, che ci promette un'ora del suo tempo e ce ne dedica tre, incantandoci con storie di persone e di vegetali e passando da un linguaggio da mille e una notte al più stretto scientifiche immaginabile. Come già detto, la mia compagna di viaggio e io siamo deliziate.

Molto tempo fa...

Inizia dalla storia della villa, narrando di quella baronessa di origini russe con inclinazioni botaniche, figlia dello zar Alessandro II e di una ballerina di corte, che all'età di 26 anni e giunta ormai al suo terzo matrimonio, decise di stabilirsi in mezzo al Verbano a coltivare piante rare e esotiche. Portò terra e concime e grazie alle sue innumerevoli relazioni internazionali riuscì ad ottenere semenze da ogni angolo del mondo. Era il 1885 e all'epoca, i giardini esotici andavano molto di moda negli ambienti aristocratici. Il clima delle Isole di Brissago si rivelò incredibilmente subtropicale, grazie alle montagne che facevano da scudo e l'acqua del lago da serbatoio di calore; da quel momento, ciò che era stato un

Ognuno offre semi agli altri, con lo scopo della conservazione e della diffusione di conoscenze in ambito scientifico e culturale.

mucchietto di rocce iniziò una carriera straordinaria. Oltre che far crescere piante mediterranee, sudasiatiche, sud-africane e australiane, l'Isola maggiore ospitò artisti come Filippo Franzoni, Franz Liszt, Giovanni Daniele Ranzoni e, si mormora, forse anche James Joyce. Prima di diventare proprietà pubblica nel 1949, le isole furono acquistate e

abitate anche da Max Emden, un ricchissimo ebreo fuggito dalla Germania nazista che costruì la villa come ve l'abbiamo descritta e trascorse dieci anni a fare sci nautico, a giocare a bocce nel parco insieme a uno stuolo di ragazze quasi sempre svestite e a importare marmo di Carrara per i suoi pavimenti. Alla sua morte, nel 1936, il giardino fu abbandonato a se stesso e quando il Canton Ticino, i Comuni di Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona, la Lega Svizzera per la difesa del patrimonio

Non ce l'ha una pianta che non gli piace. Tutte hanno una ragione di essere, e quando le conosci una a una, vuoi bene a tutte. Sorry.

nazionale (oggi Heimatschutz Svizzera) e quella per la protezione della natura (oggi Pro Natura) acquistarono le isole e il palazzo, tutta la parte botanica fu da rifare, tranne un poderoso eucalipto piantato dalla baronessa e poco altro.

In viaggio!

Guido Maspoli ci porta a fare un giro dell'isola grande, che ospita 1700 specie diverse suddivise per aree geografiche. Gli abbiamo chiesto di portarci alla sua pianta preferita. Lui chiede però di cominciare dalla macchia mediterranea, poi ci porta in un boschetto di bambù e al giardino delle fate, dove scopriamo le loro piante preferite, tutte con magiche proprietà, simboliche, fortificanti o tossiche. In seguito attraversiamo Cina, Corea e Giappone e sostiamo al Bagno romano: si tratta di una magnifica piscina bordata da piante utili, in cucina e in farmacia, dove finalmente ci viene mostrata la pianta più amata dal direttore. Sembra un piccolo arbusto, ma crescendo diventa bello robusto, al punto che le capre gli salgono in groppa per mangiare i suoi frutti. Se avete parenti o amici che hanno fatto un viaggio in alcune zone del Marocco avranno sicuramente fotografato «gli alberi con su le capre». È l'argano, un arbusto della famiglia delle Sapotaceae (e ride, il direttore, perché gli piace anche il nome) e dai suoi noccioli si ottiene un olio alimentare squisito e molto facile da ottenere (anche se poi costa un occhio della



Immagini d'archivio Isole di Brissago.





In alto: l'albero delle capre (foto: Martino Rossi). In basso: il Parco botanico organizza visite guidate interattive (foto: Sara Rossi).

testa perché è una pianta che cresce in un'area molto limitata): tra gli escrementi di capra si raccolgono i noccioli intatti, già privati della polpa. Da una specie di sapotacea viene il burro di karité, da un'altra, appunto l'olio di argano, per citare i più famosi.

Ripartiamo dal Bagno Romano, chiedendo a Guido Maspoli di vedere la pianta che più gli sta antipatica. Proseguiamo dunque per l'Australia, che confina con un pezzo di Messico, e raggiungiamo infine la punta dell'isola, ammirando bellissime piante del Sud Africa. Presto vedremo anche la flora

Sembra un piccolo arbusto, ma crescendo diventa bello robusto, al punto che le capre gli salgono in groppa per mangiare i suoi frutti.

della California, erbacce comprese, perché, il direttore ci tiene, non basta che ci sia una sfilza di aiuole da mostrare al turista, bisogna ricreare tutto uno stile di vegetazione, erbacce locali incluse. E la pianta antipatica? Dapprima il nostro interlocutore sembra imbarazzato, quasi vuole scusarsi. Non ce l'ha una pianta che non gli piace. Tutte hanno una ragione di essere, e quando le conosci una a una, vuoi bene a tutte. Sorry.

Amor scientifico

Lo scambio di semi, ci spiega Maspoli, avviene tramite il giardino botanico di Zurigo con parchi botanici di tutto il mondo. Ognuno offre semi agli altri, con lo scopo della conservazione e della diffusione di conoscenze in ambito scientifico e culturale. L'isola più piccola ospita il vivaio dove crescono le piantine che poi vengono trapiantate nel parco che stiamo visitando, e non è aperta ai visitatori. Oltre al direttore, operano quattro giardinieri; l'irrigazione è minima, e il proposito è di ottenere entro breve la certificazione «Bio». Un'altra idea di Maspoli è di creare una flotta di catamarani che usano l'energia so-

lare per fungere da navetta a turisti e scolaresche, come quella che c'era sul lago di Morat all'Expo 2002.

Finito il giro con il botanico contastorie, dopo un pranzo sul terrazzo di cui abbiamo già tessuto le lodi, ci accodiamo a un gruppo di bambini che sta facendo una visita guidata dell'isola. La parte di didattica è molto importante, ci spiega la guida, una giovanissima giardiniera, che ha iniziato da un anno a lavorare per il Parco botanico. Sono infatti i giardinieri che conducono i gruppi a visitare i cinque continenti dell'isola, perché sono loro, insieme al direttore, che conoscono meglio di chiunque altro quello che cresce qui. Daniela Scheggia, armata di mappamondo, fa giocare i piccoli allievi alla scoperta di alcune tra le piante più accattivanti. Le chiediamo come fa a sapere di che cosa hanno bisogno tutte le piante del mondo e lei ci racconta che deve studiare molto, osservare ancora di più e da quando è qui ha iniziato a tenere un erbario per trasmettere queste informazioni.

Allora a noi verrebbe voglia di domandarle molto altro, o anzi, di poterla aiutare per tutta una giornata o, perché no, chiederle di inventare una fiaba per noi

Oltre che far crescere piante mediterranee, sudasiatiche, sudafricane e australiane, l'Isola maggiore ospitò artisti come Filippo Franzoni, Franz Liszt, Giovanni Daniele Ranzoni e, si mormora, forse anche James Joyce.

sotto un baobab o ancora organizzarci una caccia al tesoro per testare le nostre competenze scientifiche. Ma tutto non si può in una volta sola. E oggi abbiamo girellato a imparar di piante, che ci hanno parlato di uomini che amano le piante, come un gatto che si morde la coda e una giostra che gira su un'isola e fa il giro del mondo a piedi, in pochi passi.

Sara Rossi / Serena Wiederkehr-Britos





Attività giovanili

Pomeriggio da pipistrello

Volete «indossare» i panni di un pipistrello per capire come vive? Venite quindi al Laghetto di Muzzano, presso l'Aula sull'acqua. Vi aspettano tante postazioni: tra giochi, mille peripezie e tanto divertimento sarà possibile scoprire il mondo dei mitici chiroterri, tra cui l'orecchione, che è stato scelto come animale dell'anno 2012!

Un'avventura per tutta la famiglia in collaborazione con il Centro protezione chiroterri Ticino.

Data: sabato 8 settembre 2012.

Luogo e durata: Aula sull'acqua sul laghetto di Muzzano. Pomeriggio: si può iniziare il percorso dalle 14 alle 15.30

Partecipanti: per le famiglie: tutti possono partecipare!

Prezzo: attività gratuita.

La dura vita degli animali contro corrente

Immagina di essere un animale acquatico. Un avannotto, un efemerottero o un tricottero... non sai cosa sono? Allora facciamo così: vieni all'uscita per scoprirlo e noi ti spieghiamo anche perché la loro vita è oggi così difficile a causa dell'uomo e cosa puoi fare per migliorare questa situazione. Pronto per la spedizione?

Data: sabato 29 settembre 2012.

Luogo e durata: zona golenale della Leggiuna tra Biasca e Malvaglia. Tutta la giornata.

Partecipanti: da 8 a 14 anni, massimo 20 partecipanti. I genitori non possono partecipare!

Equipaggiamento: buone scarpe o stivali, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-.

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura-ti.ch/giovanis

Dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.



Andrea Persico



Rivista speciale sulla biodiversità

«Le stagioni della biodiversità» è una rivista di 32 pagine che riunisce gli articoli apparsi su Cooperazione settimanalmente nel 2010, anno internazionale della biodiversità.

Potete richiedere gratuitamente questa rivista alla nostra sede tramite il formulario seguente o dal nostro sito internet alla pagina:

www.pronatura-ti.ch/rivista.php

Un'adesione a Pro Natura è per la vita!

Desidero ricevere la rivista «Le stagioni della biodiversità»

Desidero iscrivermi a Pro Natura (possibile anche via internet dal sito www.pronatura-ti.ch/iscrizione)

Desidero offrire questa adesione, ecco i dati della persona che offre:

Signora Signor Giovane Famiglia

Signora Signor Giovane Famiglia

Nome

Nome

Cognome

Cognome

Via

Via

NAP e comune

NAP e comune

Data di nascita

Quota sociale annua:

membro individuale: Fr. 70.–

famiglia: Fr. 90.–

beneficiario AVS o AI: Fr. 60.–

giovane sotto i 18 anni o in formazione fino a 25 anni: Fr. 30.–

membro a vita (una tantum): Fr. 2100.–

membro collettivo: Fr. 400.–

Per la documentazione non disponibile in italiano preferisco:

tedesco

francese

Data:

Firma:

Ritornare il tagliando a: Pro Natura, CP 2317, 6501 Bellinzona